

L'IRIDE

Premio Letterario "Città di Cava de' Tirreni"

di poesia e narrativa - XXX Edizione

L'IRIDE
NARRATIVA EDITA

Secondo Premio ex aequo

Qualcosa di buono

di Giorgia Coppari

Itaca Edizioni 2012

Pagine 257 euro 14,00

Giorgia Coppari
Qualcosa di buono



Marta

Li amava tanto. Ora che non poteva fare più nulla per loro, li amava con un'intensità prima sconosciuta, mai provata e questo a lei bastava. Era ciò che poteva chiedere e desiderare: aveva tutto, anche se loro non potevano capirla. Si vedeva da come la guardavano, dai loro sguardi misti a rabbia, compassione e smarrimento; gli occhi parlavano più delle parole. Sperava che anche i suoi occhi parlassero, ma loro non erano in grado, come lei, di leggersi dentro, non avevano la sensibilità di chi sta per chiuderli per sempre, gli occhi.

Questa scoperta della capacità di amare le aveva fatto vincere la paura della morte: lei amava più di quanto potesse aver paura.

Solo di notte, a volte, la paura prendeva il sopravvento e il suo cuore, con la forza che gli rimaneva, batteva più forte, il respiro pesante e regolare di suo marito la calmava. Amava anche il suo respiro, ora. Non c'era più nulla di lui, ormai, che non avesse accolto, abbracciato e fatto proprio.

Per questo non era triste e non aveva paura, ora che girare la testa sul cuscino per guardare suo marito sprofondato nel sonno le costava una grande fatica.

Laura

Tra le trame scure e dolorose della vita ho sempre potuto intravedere qualcosa di attraente, un bene, ma non l'ho mai guardato davvero. C'è forse qualcosa che potrebbe bastarmi, che potrebbe placare quella brama di possesso che mi ha fatto odiare e distruggere tutto ciò che mi è passato tra le mani? O che mi ha fatto sempre fuggire?"

"Da cosa sei fuggito?" chiese timidamente Laura.

"Dal dolore, mentre ciò che cerchiamo, forse, è proprio lì; fuggiamo dal sacrificio, mentre ciò che cerchiamo è lì dentro, a quanto pare. È che mi devo fidare, cara nipotina, mi devo fidare di questa maledetta, strana, incredibile vita, come hai appena fatto tu".

Le prese il viso tra le mani e Laura chiese: "Io? Ho fatto questo?"

"Sì, cara, me l'hai detto e a un viso così bello non si può dire di no ancora una volta, si riparte dalla bellezza del tuo sguardo rinato".

Le diede un grosso bacio sulla fronte.

"Irma m'aveva detto che tu non avevi un cuore: non era vero" disse Laura.

"Era vero, era vero, sono sempre stato di latta, latta arrugginita, mi conosceva bene la straniera!"

La Giuria

Giorgia Coppari con il romanzo "Qualcosa di buono" ha saputo dipingere tre originali ritratti di donne. Tre racconti ed un solo filo narrativo in cui le storie, apparentemente slegate tra loro, si ritrovano tra le pieghe dell'indagine sull'amore che la scrittrice è riuscita a restituire al lettore. Ben lontano dai canoni del romanzo rosa tout court, "Qualcosa di buono" prende a prestito dal romanzo d'analisi la struttura per essere poi filtrata dalla elegante penna di Giorgia Coppari. Non una sbavatura, il testo scorre lineare concedendo alle storie policrome pennellate là dove è necessario sottolineare le emozioni che rendono umani i personaggi. Marta, Irma, Laura sono i nomi delle protagoniste. Nomi di donne che sono pronte a rimescolare le carte della loro vita reiventandola, ricostruendola, anche se con rinunce, nel nome di quell'amore - a tratti passionale, a volte profondamente tenero - che è motore di tutto. È avvincente la formula narrativa scelta dalla Coppari nel tessere la trama di questi tre angoli di uno stesso mondo. La scrittura osserva con rispetto la regola narrativa ma non si lascia imbrigliare, concedendosi allo stile per dare forza e carattere alla costruzione dei personaggi. E così si scopre che il ruolo da protagonista si fa in quattro: in tutti e tre i "capitoli" c'è Giulio, l'uomo dal triplice punto di vista.

Concita De Luca